

## RESOCONTO SOMMARIO DELLA XI RIUNIONE DELLA PIATTAFORMA ITALIANA SUL FUTURO DELL'EUROPA

(27 GIUGNO 2022)

1

L'undicesima riunione della Piattaforma italiana sul futuro dell'Europa si è tenuta il 27 giugno in modalità online con la Presidenza di Pier Virgilio Dastoli. Hanno partecipato i rappresentanti di 81 organizzazioni della società civile. La riunione ha affrontato, per l'essenziale, i seguiti dati dalle Istituzioni europee alla Conferenza sul futuro dell'Europa e, in particolare, le posizioni assunte dal Parlamento europeo il 9 giugno e dal Consiglio europeo nella sua riunione del 23/24 giugno 2022.

Nella sua introduzione, il Presidente Dastoli ha ricordato lo svolgimento della Conferenza sul futuro dell'Europa che ha chiuso i suoi lavori il 9 maggio 2022 dopo un anno di discussioni con i partecipanti della società civile europea e dei cittadini estratti a sorte. Nelle conclusioni della Conferenza, si è indicato che le Istituzioni europee dovranno dare seguito alle raccomandazioni della Conferenza nel quadro delle loro rispettive competenze. La Commissione europea ritiene che la maggior parte delle raccomandazioni della Conferenza potrà essere attuata nel quadro dei Trattati in vigore e che solo una piccola parte di tali raccomandazioni richiederà una modifica dei Trattati. Le risposte puntuali della Commissione saranno date nel discorso sullo Stato dell'Unione che la Presidente von der Leyen pronuncerà il 14 settembre prossimo. Nel frattempo, il Parlamento europeo ha chiesto in una risoluzione del 9 giugno l'avvio di una Convenzione che modifichi i Trattati ai sensi dell'art. 48 del Trattato di Lisbona. 13 paesi europei si sono pronunciati contro l'avvio di una Convenzione mentre 6 paesi (di cui 5 paesi fondatori e la Spagna) si sono pronunciati a favore della riforma dei Trattati, sia pure attraverso i lavori di un gruppo ad hoc interistituzionale. Nel frattempo, il Presidente Macron ha proposto la creazione di una Comunità politica europea che permetta di avviare una cooperazione più larga con i paesi europei che hanno richiesto l'adesione all'Unione europea. Una prima riunione sarà convocata all'inizio del mese di ottobre dalla nuova Presidenza ceca del Consiglio dell'UE. Pier Virgilio Dastoli ha proposto di definire un'agenda dei lavori con le priorità del Movimento europeo. Ha ricordato che la piattaforma digitale della Conferenza è stata chiusa mentre sarebbe utile crearne una nuova, almeno in Italia, per proseguire il dibattito. In seno al MEI, è stato proposto di organizzare un evento all'Aja nel 2023 in occasione del 75mo anniversario della Conferenza del 1948 che riuni un migliaio di fautori dell'integrazione europea.

Dastoli ha ricordato la possibilità di organizzare un'Europa a più velocità o a cerchi concentrici nel caso non ci fosse un accordo per proseguire il progetto d'integrazione a 27 paesi (idea difesa anche dal Presidente Macron di costituire un'avanguardia di paesi disposti ad una maggiore integrazione). Ha ricordato il progetto Spinelli di un'integrazione differenziata se approvata dai 2/3 dei paesi firmatari. Dastoli ha concluso sottolineando che il Consiglio europeo ha accettato lo status di candidati all'adesione di Ucraina e Moldavia in quanto gesto politico ma che occorreranno anni per un'effettiva adesione di questi paesi come anche dei Balcani occidentali. Nel frattempo, i paesi emergenti (i cosiddetti Brics) hanno lanciato l'idea di una moneta comune.

Emma Bonino ha condiviso l'analisi di Pier Virgilio Dastoli. L'Europa non può continuare ad allargarsi se non interviene una riforma dei Trattati. La proposta di Macron di una Comunità politica europea è poco comprensibile. L'Europa a due velocità è diventata una necessità (purché non significhi un'Europa "à la carte"). La posizione della Commissione europea non è chiara. Ritiene che la Conferenza sul futuro dell'Europa non abbia prodotto grandi conclusioni.

Franco Ippolito concorda largamente con Emma Bonino. I risultati della Conferenza non sono stati molto importanti ma occorre valorizzarli. Occorre mantenere la pressione della società civile sui governi e sfruttare al massimo il consenso sull'Europa come identità di valori. L'allargamento dell'UE è avvenuto malgrado il disaccordo sulla finalità dell'integrazione. Identificare l'UE con la NATO non è nell'interesse europeo come anche il riarmo dei paesi europei non è auspicabile. Occorre che l'Europa definisca una propria posizione che sia diversa da quella russa ma anche dell'Occidente e che si lavori per una nuova Conferenza di Helsinki (come auspicato dal Presidente Mattarella e dal Movimento Europeo).

Monica Frassoni si è chiesta come sbloccare il processo di riforma dei Trattati e, in particolare, il vincolo del voto all'unanimità. Il Parlamento europeo è disponibile ma occorre un numero più ampio di Stati membri per avviare il processo di riforma. I 13 paesi attualmente contrari si oppongono non solo all'abolizione del veto ma anche ad una politica fiscale europea. Monica Frassoni ha criticato la proposta del Presidente Macron di una CPE che rischia di avere una struttura intergovernativa di tipo OCSE. Occorre discutere in concreto di una integrazione differenziata.

Nicoletta Parisi ha constatato che tutte le modifiche dell'assetto istituzionale dell'UE dipendono dalla disponibilità del Consiglio europeo e da un voto unanime degli Stati membri. Solo il progetto Spinelli prevedeva l'invio del nuovo Trattato ai Parlamenti nazionali ed una procedura maggioritaria dei due terzi per la sua ratifica. Nella situazione attuale, la cooperazione rafforzata ha permesso di fare dei passi avanti in alcune materie (malgrado le riserve di alcuni, come Emma Bonino, sul piano istituzionale), ha proposto di elaborare una posizione del Movimento europeo italiano sulla quale far convergere altri interlocutori (il MEI, il governo italiano, ecc...).

Carmelo Cedrone ha notato che il fattore tempo è diventato essenziale. Occorre dare una chance temporanea all'iniziativa del PE di avviare una Convenzione ai sensi dell'art. 48 TUE per la modifica dei Trattati, altrimenti bisognerà procedere con un'avanguardia di Stati. Il ricorso alle cooperazioni rafforzate non sarà sufficiente poiché anch'esse esigono l'unanimità in seno al Consiglio. Serve un chiarimento politico al più presto e, se necessario, una rottura costituzionale. Non è più possibile rinviare una decisione alle calende greche.

Vincenzo Russo ha osservato che i Trattati impediscono di fatto ogni decisione. Come osservano alcuni autori, le democrazie possono morire a causa del cattivo funzionamento delle Istituzioni. Occorrono decisioni fondamentali quali, per esempio, l'abrogazione del Consiglio europeo e l'attribuzione all'Unione di una capacità fiscale autonoma.

Rossella Moroni concorda largamente con gli interventi precedenti. Occorre un'Europa più forte e in grado di prendere decisioni su questioni fondamentali come il cambiamento climatico e l'indipendenza energetica. È necessario definire degli obiettivi comuni e sostenere iniziative di merito.

Susanna Florio ha proposto di definire il metodo di lavoro della piattaforma. Occorre individuare i punti principali di lavoro con le ONG e i partiti per costruire una piattaforma europea in tempo utile per le elezioni del 2024. L'assenza politica dell'Unione europea è preoccupante come anche lo status di paese candidato riconosciuto all'Ucraina ignorando al tempo stesso di intensificare i negoziati con i Balcani occidentali. Ha giudicato interessante l'intervento di Vincenzo Russo. Dobbiamo avere idee precise sulle soluzioni da proporre e utilizzare i prossimi mesi per definire meglio le nostre proposte in contatto con partiti e sindacati.

Annalisa Angieri ha definito inefficace l'idea di una Convenzione intergovernativa. Ha concordato con l'intervento di Franco Ippolito ma occorre definire un metodo da seguire per formulare le nostre proposte. Lo strumento della Conferenza non è stato utilizzato pienamente ma non sarebbe utile ignorare completamente i suoi risultati. Sarebbe utile istituzionalizzare la partecipazione dei cittadini attraverso panels tematici ed elaborare nuovi strumenti di partecipazione come i referendum paneuropei.

Luisa Trumellini ha giudicato essenziale il confronto con i cittadini europei svolto durante la Conferenza. Inoltre, la guerra ha svelato il carattere politico inadeguato dell'Unione europea. Occorre scommettere sul processo di riforma dei Trattati malgrado gli ostacoli. Ha ricordato il documento redatto da alcuni esperti del MFE con proposte di natura federale e diffuso da Sandro Gozi in seno all'UEF. Se la procedura dell'art. 48 TUE per la modifica dei Trattati dovesse concretizzarsi, sarebbe l'avvio di una riforma in senso federale. Se ciò non avvenisse, ci sarebbe il rischio di una rottura in seno all'UE e occorrerebbe una nuova iniziativa per uscire dallo status quo. La fine della pratica del veto permetterebbe di aumentare i poteri del PE e le competenze dell'UE. L'apertura della Convenzione potrebbe aprire la strada ad una forma di governo europeo mentre la conclusione di un Trattato separato potrebbe rafforzare il metodo intergovernativo.

Roberta de Monticelli si è chiesta quale iniziativa prendere per favorire la pace se il governo russo non fosse disponibile ad un cessate il fuoco.

Pier Virgilio Dastoli ha citato il documento/appello redatto con l'ANPI, l'ARCI e Avvenire per una Conferenza di pace sul modello di quella conclusa a Helsinki nel 1975.

Matteo Gori ha ricordato che il Consiglio europeo aveva deciso di non decidere non solo sulla riforma dei Trattati ma anche sulle misure di politica energetica. Si è dichiarato insoddisfatto anche delle conclusioni sull'allargamento che danno l'impressione di essere una foglia di fico. Una via d'uscita sarebbe la creazione di un nucleo federale in seno all'Unione. La proposta di una Comunità politica europea dovrebbe permettere di ridefinire i cerchi concentrici delle due Europee. Matteo Gori ha proposto di elaborare una proposta per la creazione di una piattaforma digitale che avesse un valore aggiunto per la consultazione dei cittadini.

Riccardo Lala ha indicato che una società di software era disposta ad acquistare i diritti per la creazione di una piattaforma digitale che possa funzionare in modo autonomo. Occorrerà chiedere alla Commissione europea di cedere i suoi diritti ed esaminare il modo di far funzionare diversamente la piattaforma utilizzata per la Conferenza. Gli utenti della piattaforma potrebbero discutere più apertamente senza essere limitati ai temi della Conferenza. I cittadini potrebbero aggiungere altri temi alla discussione (per esempio il tema del blocco delle merci al territorio di Kaliningrad). Sarebbe necessario avere altre informazioni sul funzionamento della piattaforma creata dalla Commissione europea.

Pier Virgilio Dastoli ha indicato di aver avviato un'interlocuzione con i funzionari della Commissione europea e con il Prof. Sotgiu responsabile di una ONG sulla democrazia diretta. Ha proposto di avviare contatti con i membri collettivi del ME al fine di prendere una decisione in autunno.

Giulio Saputo ha notato che occorre ormai avere il consenso attivo dei cittadini (e non più un tacito consenso) al processo d'integrazione. Per questo sarebbe utile mantenere aperta una piattaforma digitale. Finché rimane aperta la finestra della riforma dei Trattati, occorre perseguirla. Poi

occorrerà pensare ad affidare un mandato costituente al PE nelle elezioni del 2024. Non sarebbe utile buttare via la piattaforma partecipativa della Conferenza sul futuro dell'Europa ma piuttosto mantenere in vita le proposte politiche fatte dalla società civile e stimolare nuove proposte su aree tematiche nuove. Occorrerebbe organizzare eventi concreti con le forze politiche su tali proposte.

Pia Locatelli ha concordato con Luisa Trumellini. Le 49 raccomandazioni formulate da circa 50.000 cittadini sono un patrimonio prezioso da non sprecare. Una pubblicazione delle traduzioni di queste proposte è in corso a Bergamo, evidenziando le proposte accolte dalla Conferenza. Sarebbe utile mantenere in vita una piattaforma digitale italiana. Le due strade alternative della Convenzione e dell'integrazione differenziata non sono conflittuali. Far nascere un gruppo più ristretto potrebbe creare una frattura ma potrebbe favorire la partenza della Convenzione. Ha chiesto di avere la registrazione del dibattito.

4

Giuseppe Papi Bronzini ricorda le sentenze della Corte europea di giustizia sul valore costituzionale dei Trattati. Occorre appoggiare il Parlamento europeo nella sua richiesta di una riforma dei Trattati ai sensi dell'art. 48 TUE. Il Consiglio dovrà esprimersi su tale richiesta anche se non è vincolato ad un termine preciso per la sua risposta. Ha ricordato che entrerà in vigore il salario minimo europeo (anche se l'Italia non sarà costretta ad applicarlo). Il processo di accentramento delle decisioni di politica estera nel Consiglio europeo procede inesorabilmente. Ci sono ragioni fondate per modificare i Trattati. Occorre obbligare i partiti a pronunciarsi sulla richiesta del PE. Se la risposta fosse negativa, si rafforzerebbe l'idea dell'integrazione a due velocità come anche l'idea di una fase costituente.

Marco Magheri ritiene che il patrimonio di 50.000 contributi alla Conferenza andrebbe valorizzato (anche se quantitativamente poco rappresentativo). Concorda con Annalisa Angieri sull'idea di un referendum paneuropeo. Occorre creare uno strumento per l'ascolto stabile dei cittadini europei nel quadro della revisione dei Trattati. Sarebbe opportuno modificare il testo della Costituzione al fine di sancire la presenza obbligatoria della bandiera europea accanto a quella italiana nelle manifestazioni pubbliche. Inoltre, bisognerebbe riappropriarsi della festa dell'Europa nella giornata del 9 maggio.

Marjus Cevoli, pur rallegrandosi dello status di paese candidato riconosciuto all'Ucraina, ha criticato l'atteggiamento discriminatorio riservato ai paesi dei Balcani occidentali, in particolare all'Albania e alla Macedonia del Nord, nel processo di allargamento. Ha fatto appello al Movimento europeo affinché giochi un ruolo positivo al riguardo.

Rocco Cangelosi ha giudicato importante l'iniziativa del ME per la pace. La riforma dei Trattati esige la pace ed una riorganizzazione del continente europeo. L'allargamento dell'Unione europea porrà nuovamente il problema del numero dei Commissari, del voto a maggioranza e del funzionamento del mercato interno. Senza una definizione degli obiettivi dell'UE, l'allargamento rischia di diluire la coesione dell'Unione. Chiede al ME di sensibilizzare il PE e il governo italiano alla riforma dei Trattati. Nel caso contrario, occorre trovare soluzioni alternative quali la creazione di un'avanguardia di Stati oppure le cooperazioni rafforzate. Occorre anche riflettere ad una nuova Conferenza di Helsinki o ad una nuova Organizzazione europea. L'azione del ME e di Pier Virgilio Dastoli sarà determinante per mantenere in vita la richiesta della pace e di una riforma dei Trattati.

Marco D'Agostini ha proposto di mantenere in vita la consultazione dei cittadini e di riattivare una piattaforma permanente a tal fine. Occorre consultare la società civile sull'idea di un'integrazione differenziata.

Marco Filippeschi ha sottolineato l'esistenza di una crisi delle Istituzioni (nazionali ed europee). Occorre un maggiore coinvolgimento dei cittadini, della società civile e dei poteri locali. L'allargamento dell'UE è necessario ma occorre consultare maggiormente i cittadini come anche democratizzare l'Unione europea e difendere i suoi valori fondamentali. La crisi europea rafforza i nazionalismi se non si trovano soluzioni comuni a problemi quali il cambiamento climatico, il lavoro con il salario minimo, la fiscalità, ecc....Lavoriamo a creare strutture nuove di dialogo ma occupiamoci dei contenuti.

Stefano Manservigi ha indicato che le decisioni relative all'allargamento sono la sola prospettiva che permetta la riforma dei Trattati. Occorre situare le riflessioni relative alla riforma nel contesto dell'allargamento se si vuole avere una chance di realizzare la riforma. Il ME dovrebbe contribuire a porre le buone questioni e aiutare a identificare le buone soluzioni (indipendentemente dal loro carattere ortodosso o intergovernativo).

Franco Ippolito è intervenuto nuovamente per sottolineare che la domanda di Roberta De Monticelli era rimasta irrisolta. Il ruolo dell'Europa sarà funzione del suo comportamento nella guerra in corso. Finché si parlerà di varare nuove sanzioni o di vittoria militare sul campo, nessuna soluzione interverrà. Occorre coinvolgere le parti in conflitto in una Conferenza di pace quale Helsinki 2 e non ipotizzare una vittoria militare. Occorre una nuova via per affermare una nuova Europa. Un'iniziativa dei sei paesi fondatori dell'UE e della Spagna sarebbe molto utile al riguardo.

Pier Virgilio Dastoli ha tratto delle prime conclusioni del dibattito che farà l'oggetto di un resoconto del Segretario generale e di nuovi documenti. Un testo conterrà riflessioni più approfondite sull'idea di una Comunità politica europea e di un'integrazione differenziata. La proposta di una Conferenza sul modello Helsinki 2 è stata fatta come quella di un intervento dei Caschi blu. Va esplorata l'idea di una piattaforma non solo digitale che stimoli e approfondisca il dibattito. Occorre definire il ruolo dell'UE al di là dell'Europa (per esempio nel Mediterraneo e in Africa). Va utilizzato maggiormente lo strumento della democrazia partecipativa. Occorrerà riflettere al ruolo dell'ONU e utilizzare la commemorazione dei 75 anni della Conferenza dell'Aja tenuta nel 1948. In generale, occorrerà concentrarsi sulle tre o quattro questioni principali e lavorare con il metodo dei gruppi di lavoro.